

Ribelli ai genitori

L'espressione: "...*ribelli ai genitori...*" (*apeitheis*), indica l'attitudine di chi si rifiuta di sottostare all'autorità dei propri genitori, disattendendo in questo modo quanto comandato esplicitamente dal Signore nella Sua Parola (Prov. 6:20,21; 7:1-3; Ef. 6:1; Col. 3:20). A differenza di quanti "appartengono al mondo", chi è nato di nuovo e teme il nome del Signore, infatti non "disprezza l'autorità" (c.f.r. I Pt. 2:10; Giuda 8) e pertanto riconosce quella stabilita da Dio nella famiglia.

1. IL SIGNIFICATO DEI TERMINI

Occorre soffermarsi sul significato dei termini del Nuovo Testamento che vengono tradotti in italiano con le espressioni: disobbedienza o ribellione (gr. *apeitheia*) e disobbedire o ribellarsi (*apeitheo*). Queste parole hanno di solito un'estensione maggiore delle parole con cui vengono resi nella nostra lingua. Il termine tradotto disobbedienza o ribellione può significare tanto *volontaria incredulità* che *disobbedienza o ribellione* (Ef. 5:6; Col. 3:6; Eb. 4:6,11). Nello stesso modo il termine tradotto *disobbedire o ribellarsi* significa sia *rifiutare di credere* (Giov. 3:36) che *rifiutare di credere e di obbedire* (Rom. 10:21; Eb. 3:18; I Pt. 2:8).

Da ciò si evince che la disobbedienza ribellione in genere e ai genitori nello specifico, è strettamente legata alla durezza del cuore e quindi ad una disposizione spirituale negativa. Ciò è confermato da diversi esempi:

- a. **Faraone (Es. 5:2)**
- b. **Core, Datan; e Abiram (Deut. 16:1-3, 11,30)**
- c. **Saul (I Sam. 15:23)**
- d. **Naaman (I Re 5:10-12)**
- e. **Il popolo giudeo (II Cron. 36:14-16)**

Tutto ciò prova quanto sia grave agli occhi di Dio la ribellione ai genitori, a motivo dell'attitudine che la genera.

2. IL PRINCIPIO DELL'AUTORITÀ SECONDO LE SCRITTURE

Dalla Parola del Signore si apprende, infatti, che il principio dell'autorità è stato stabilito da Dio stesso (Rom. 13:1,2). Egli lo ha stabilito:

- a. **Per la comunità locale (I Tess. 5:12; Eb. 13:17)**
- b. **Per la società (Prov. 24:21; I Pt. 2:13,14)**
- c. **Per la famiglia (I Cor. 11:3; Ef. 6:1)**

Pertanto la ribellione ai genitori come ad ogni altra forma di autorità, è un peccato agli occhi di Dio, è una presa di posizione contro di Lui ("*...Si oppone a Dio...*") che, se non è confessato e abbandonato, attira il giudizio divino.

3. L'INSEGNAMENTO DEL QUINTO COMANDAMENTO

La ribellione ai genitori, inoltre, è condannata implicitamente dal decalogo che comanda di onorarli (Es. 5:12; Deut. 5:16).

E' interessante notare che con il quinto comandamento inizia quella parte del decalogo che riguarda le relazioni con il prossimo. Proprio all'inizio di questa sezione dei dieci comandamenti, si è messi in guardia dall'assumere un'attitudine errata nei confronti dei propri genitori. La famiglia, infatti, è la prima delle sfere in cui ogni credente è chiamato a manifestare coerenza vivendo secondo gli insegnamenti della Parola di Dio.

L'onorare i genitori, e quindi il non ribellarsi ad essi, nella pratica implica:

- a. **Il rispetto** (Es. 20:12; Lev. 10:3; Deut. 5:16; Mat 15:4; 19:19; Mr 7:10; 10:19; Lc. 18:20; Ef. 6:2; Eb. 12:9).
A questo proposito l'Antico Testamento presenta un esempio significativo (Gen. 9:20-23). E' interessante notare il diverso atteggiamento dei figli di Noè!!!
- b. **La sottomissione** (Prov. 1:8; 3:1; 4:1,20; 5:1; 6:20,21; 13:1). Ciò implica sia il ricevere e il mettere in pratica l'insegnamento (Deut. 4:9; 11:19), che la sottomissione alla disciplina (Prov. 29:17; Eb. 12:29).

Inoltre la sottomissione ai genitori è considerata dalla Bibbia, giusta (Ef. 6:1, cioè conforme alla volontà di Dio) e gradita (Col. 3:20, in quanto compiace il Signore).

Naturalmente, l'onorare i genitori comporta anche un altro aspetto che pur non avendo a che fare esplicitamente con l'obbedienza, è espressione di una giusta attitudine verso di loro: l'assistenza. Anche se nessun figlio riuscirà mai a fare per i genitori quello che essi hanno fatto per lui, la Bibbia evidenzia la sua responsabilità nell'assisterli nel momento del bisogno (Gn. 45:9-12; 47:11-13; I Sam. 22:3,4; I Tim. 5:4).

Il quinto comandamento, infine, si conclude con una promessa di benedizione (Es. 20:12; 5:16). Ciò è ricordato anche dal Nuovo Testamento (Ef. 6:3). L'insegnamento generale della Parola, inoltre, dichiara che la sottomissione ai comandamenti di Dio genera sempre benedizione (Prov. 3:1,2; Giac. 1:25; I Sam. 2:30). All'obbedienza ai genitori vengono associate benedizioni preziose ed attuali di cui, però, ci si priva con la caparbia di un cuore ribelle e disobbediente.

4. L'IMPORTANZA DELLA VIGILANZA

L'obbedienza dei giovani ai loro genitori non è segno di debolezza. Anche se la società tollera e, in alcuni casi, incoraggia la disubbedienza e la ribellione, ogni figlio cristiano è chiamato a far proprio l'insegnamento della Scrittura a riguardo distinguendosi dal mondo (Ester 3:8; Fil. 2:15,16) e vigilando (Gal. 6:1) per non cadere in questo peccato.

Molti giovani non riflettono sul fatto che in tanti atteggiamenti o parole che loro utilizzano nei confronti dei propri genitori ci sono "radici" di ribellione e di disobbedienza che è indispensabile estirpare con risolutezza e con l'aiuto della grazia, per essere approvati da Dio. Occorre pertanto vigilare di continuo (Lc. 21:36), e su tutto (c.f.r. I Tim. 4:5), anche su:

- a. Emozioni**
- b. Sentimenti**
- c. Espressioni**
- d. Comportamenti**

5. IL CASO LIMITE

I figli sono tenuti ad obbedire sempre ai genitori. Esiste però un caso limite: non sono chiamati a sottomettersi ad essi, in ciò che è contrario al volere di Dio. Il principio espresso in Atti 4:19 e 5:29, si applica, infatti, ad ogni tipo di relazione e si estende ad ogni autorità cui si è sottoposti.

N.b.

I pochi versetti biblici indicati, sono solo alcuni citati dalla Parola di DIO e sono stati usati per spiegare meglio i concetti sopra riportati.